

RAFFAELE CICCARELLI

IL DIPARTIMENTO DEGLI APPENNINI
1805-1814
MODIFICAZIONI TERRITORIALI
ED ASPETTI CARTOGRAFICI

Le modificazioni territoriali

Il Dipartimento degli Appennini, con capoluogo Chiavari, uno dei tre dipartimenti costituiti dopo l'unione della Repubblica Ligure all'impero francese per la sua particolare collocazione territoriale nella Liguria di levante ebbe vicende travagliate. Era confinante ad Ovest con il dipartimento di Genova, ad Est con il Regno d'Etruria, lo stato di Lucca, la Lunigiana con la sua intricata situazione territoriale, a Nord con gli stati di Parma e Piacenza poi Dipartimento del Taro.

La primitiva definizione dei confini denotò da parte dei francesi una scarsa conoscenza del territorio, con l'inclusione di zone storicamente non ricadenti sotto l'influenza della Repubblica di Genova e ben al di là del crinale appenninico naturale confine del Genovesato, come le zone di Bardi, Borgotaro e Berceto raggruppate amministrativamente nel circondario di Bardi in seguito di Borgotaro, e sul lato ovest di zone della Val Trebbia, come il cantone di Ottone gravitanti da sempre verso Genova.

Il Dipartimento che solo nel 1806 aveva assunto la sua forma definitiva (decreto del 24 gennaio), col distacco ufficiale del circondario di Bardi, delle Ferriere, gli Edifici, Grondona e Gambero ed *altri luoghi entro il monte Crosia dall'indietro Ducato di Piacenza* risultò già rimaneggiato nel settembre dal decreto del giorno 5, che stabiliva le Giustizie di Pace. In forza di questo fu infatti deciso che dal 1° gennaio 1807 il cantone

di Ottone sarebbe passato a far parte del circondario di Bobbio nel Dipartimento di Genova.

Un'ulteriore amputazione territoriale avvenne nel 1808 (decreto del 7 marzo), quando il comune di Corniglio facente parte del cantone di Beretto nel circondario di Borgotaro all'estremità est del dipartimento, ritornò a far parte dello Stato di Parma. Poco tempo dopo però il Regno di Etruria ed i ducati di Parma e Piacenza già sotto controllo francese vennero incorporati organicamente nell'impero provocando aggiustamenti territoriali che coinvolsero in maniera pesante anche il Dipartimento degli Appennini. Una prima conseguenza fu la riunione delle «*già vicarie toscane*» di Pontremoli, Bagnone e Fivizzano allo stesso avvenuta ai primi di giugno. L'anno 1809 si rivelò poi foriero di forti cambiamenti interni e verso l'esterno. Con il decreto del 24 marzo furono ceduti al Dipartimento del Taro tutto il cantone di Bardi ed il comune di Gambaro, facente parte del cantone di Santo Stefano d'Aveto, ma anch'esso oltre Appennino. Riprendevano così quei territori la loro naturale collocazione storica. All'interno del dipartimento con lo stesso decreto fu spostato il capoluogo di circondario da Borgotaro a Pontremoli.

Pur le annessioni dei territori già appartenenti alla Toscana vennero ridefinite nella loro collocazione territoriale. Bagnone e Pontremoli, inserite nel circondario di Borgotaro che assunse il nome di Pontremoli. Fivizzano e le podesterie di Calice ed Albiano, furono invece inserite nel circondario di Sarzana.

Rimaneva comunque sul lato orientale a complicare la omogeneità delle linee di confine il territorio di Aulla ancora facente parte del dipartimento del Crostolo appartenente al regno d'Italia. Questa incongruenza recepita da entrambe le entità territoriali, fu risolta nel 1811 con due successivi decreti. Il primo del 5 agosto rettificava i confini tra l'impero francese ed il regno d'Italia, stabilendo che «*dalla sorgente dell'Enza il confine dovrà segnare lo spartiacque appenninico fino alla frontiera attuale della Garfagnana e dell'antica Toscana*», il secondo datato 15 agosto trasferiva Aulla ed il suo cantone al Dipartimento degli Appennini.

Stabilizzata in maniera definitiva dopo tanti travagli, la situazione dei confini con i dipartimenti e gli stati confinanti restò sempre fluida sul versante delle modifiche territoriali la situazione interna, con la creazione di nuovi comuni, il trasferimento di questi da un cantone o da un circondario all'altro. Rimaneva comunque anomala la situazione di La Spezia considerata di rango inferiore rispetto a Sarzana capoluogo dell'omonimo circondario.

Il governo imperiale, però, vista l'accresciuta importanza della città, pose fine a questa situazione con il decreto del 17 marzo del 1812 con cui venne creato un quarto circondario con la suddetta come capoluogo. Ne entrarono a far parte i territori che si estendevano fino ai limiti del circondario di Chiavari ed i comuni limitrofi al nuovo capoluogo. Risultò particolarmente ridimensionato il circondario di Sarzana che con questa ridefinizione perdeva più della metà della sua superficie.

Con quest'ultima operazione ebbero fine le traversie territoriali del Dipartimento degli Appennini, che sin dalla sua costituzione aveva dovuto soffrire di un assemblamento fatto in maniera approssimativa e frettolosa che non aveva tenuto conto in nessun modo delle particolarità ed omogeneità territoriali.

La cartografia

La Liguria di Levante e la zona del Chiavarese non avevano avuto, fino al periodo napoleonico, particolare attenzione da parte dei cartografi. Da secoli facenti storicamente parte della Repubblica di Genova senza al loro interno particolari problemi territoriali, come l'inclusione di feudi o possedimenti di altri stati confinanti. Le raffigurazioni geografiche della zona erano pertanto parte delle numerose carte della Repubblica che nel tempo i cartografi avevano eseguito.

Citiamo a titolo d'esempio tra le più vicine al periodo considerato la carta del Santini *Etats de la Seigneurie et République de Gènes* edita nel 1783 a Venezia dal Remondini nell'ambito dell'Atlas Universel, quella del 1797 di Anonimo *Carta della Repubblica Cisalpina e di parte degli stati limitrofi*, edita a Firenze, una delle prime carte funzionali alle operazioni militari delle armate francesi a quel tempo scorazzanti per l'Italia, e per ultime quella di A. Zatta *Stato della Repubblica di Genova* pubblicata a Venezia nel 1799 ed ancora quella del Remondini del 1804 pubblicata sempre a Venezia con gli aggiustamenti territoriali intervenuti e dal titolo *La République Ligure avec ses nouveaux bornes*.

Con l'avvenuta incorporazione (1805) nell'impero francese e la creazione del Dipartimento degli Appennini la rappresentazione cartografica della zona subì un notevole sviluppo. I francesi avevano messo sempre molta cura nel rappresentare la loro nazione per riaffermare con lo «scritto» il concetto di sovranità territoriale e di appartenenza. La rivoluzione ed il susseguirsi quasi ininterrotto degli eventi bellici, aveva accre-

sciuto anche la funzione della cartografia in ragione della conoscenza e del controllo militare del territorio. Conseguenziale diventava la necessità di rappresentazione di tutti i territori annessi alla Francia e tra questi il Dipartimento degli Appennini.

Il cartografo P.L. Chanlaire aveva pubblicato nel 1802 a Parigi *l'Atlas de France* che comprendeva tutte le tavole dei dipartimenti metropolitani, ma le successive conquiste, ampliando a dismisura l'impero, avevano reso necessaria la preparazione di nuove carte. Ecco così la stesura della carta del Dipartimento degli Appennini (1812), con caratteristiche simili alle precedenti, come la rappresentazione dell'orografia con la tecnica detta «a spina di pesce», di chiara derivazione militare. Dal punto di vista descrittivo risultavano indicati oltre ai comuni, i corsi d'acqua, i monti principali, i confini dei circondari e dei cantoni.

Nel 1812 e 1813 furono pubblicate poi due carte del dipartimento disegnate dall'ingegnere capo dello stesso, Fevre con evidente destinazione ad uso interno. Quella del 1812 fu intitolata *Routes Imperiales du Département* (fig. 1); in essa furono messe in rilievo oltre alle strade imperiali anche le dipartimentali, elencate entrambe con il proprio numero di attribuzione, la suddivisione in cantoni delle stesse ed inoltre i centri più importanti che si trovavano sul percorso. Per le strade imperiali furono messe in evidenza anche le stazioni di posta (*poste relais*) che consentivano possibilità di alloggio e cambio dei cavalli.

La carta del 1813 intitolata *Carte de Routes Imperiales et Départementales du Département des Apennins* (fig. 2), più completa dal punto della descrizione geografica, proponeva la divisione del territorio dal punto di vista amministrativo con l'indicazione di tutti i comuni, dei capoluoghi di sottoprefettura e di cantone. Erano altresì indicate le strade divise in carrozzabili e mulattiere con le relative stazioni di posta. Orograficamente la carta, oltre a rappresentare dettagliatamente la rete fluviale, evidenziava attraverso una rudimentale tecnica a *spina di pesce* le catene montuose principali e secondarie. Una precisa legenda ed indicazioni scritte puntualizzavano poi la divisione amministrativa.

È interessante rilevare che la stessa carta nella parte orientale del dipartimento presenta ancora marcate le linee del reticolato a triangoli e delle relative sottodivisioni servite ai topografi per la rilevazione sul terreno.

Non si conoscono altre rappresentazioni del territorio in epoca francese, solo in quella sabauda questo ritornerà ad essere rappresentato nell'*Atlante degli Stati Sardi Italiani di Terraferma*.

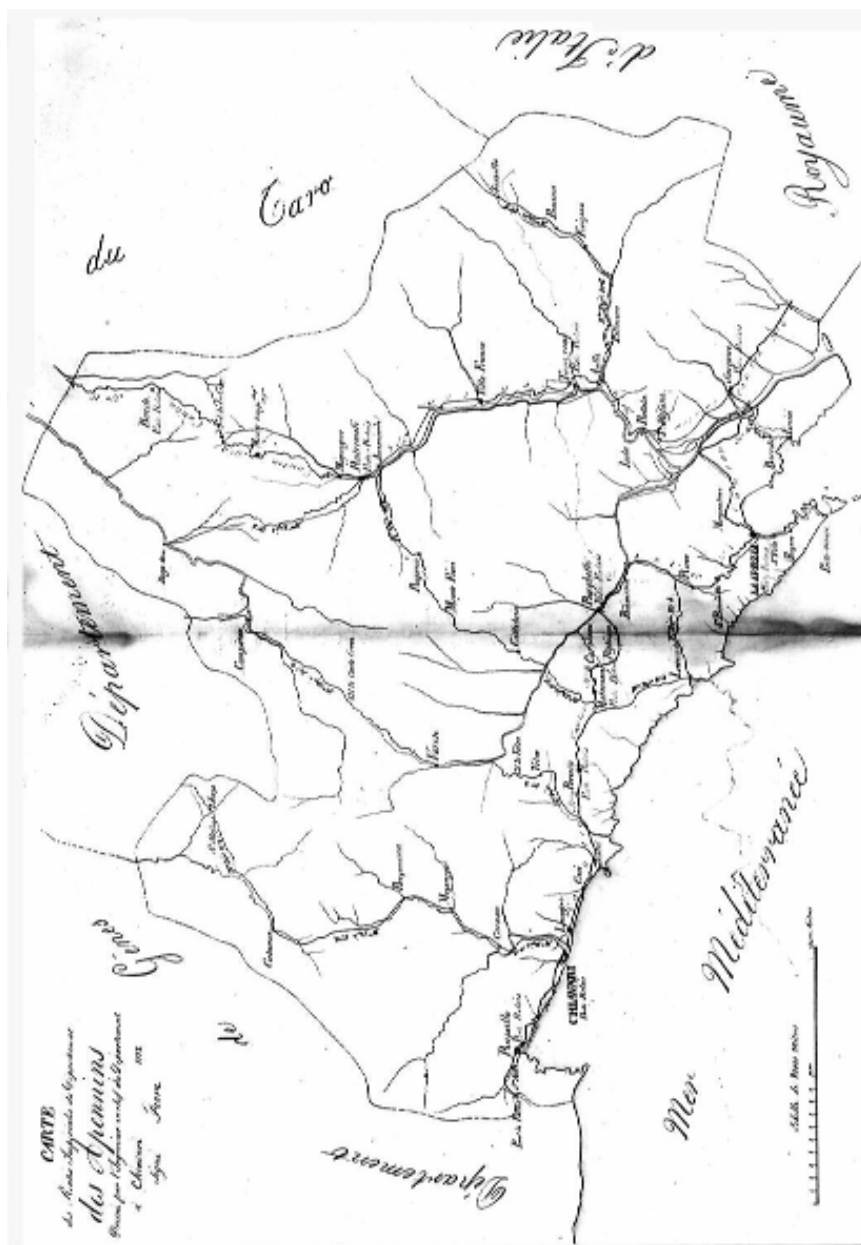


Fig. 1. FEBRE, Carte des Routes Imperiales du Département des Apennins, (mm 540x370), Chiavari, 1812.

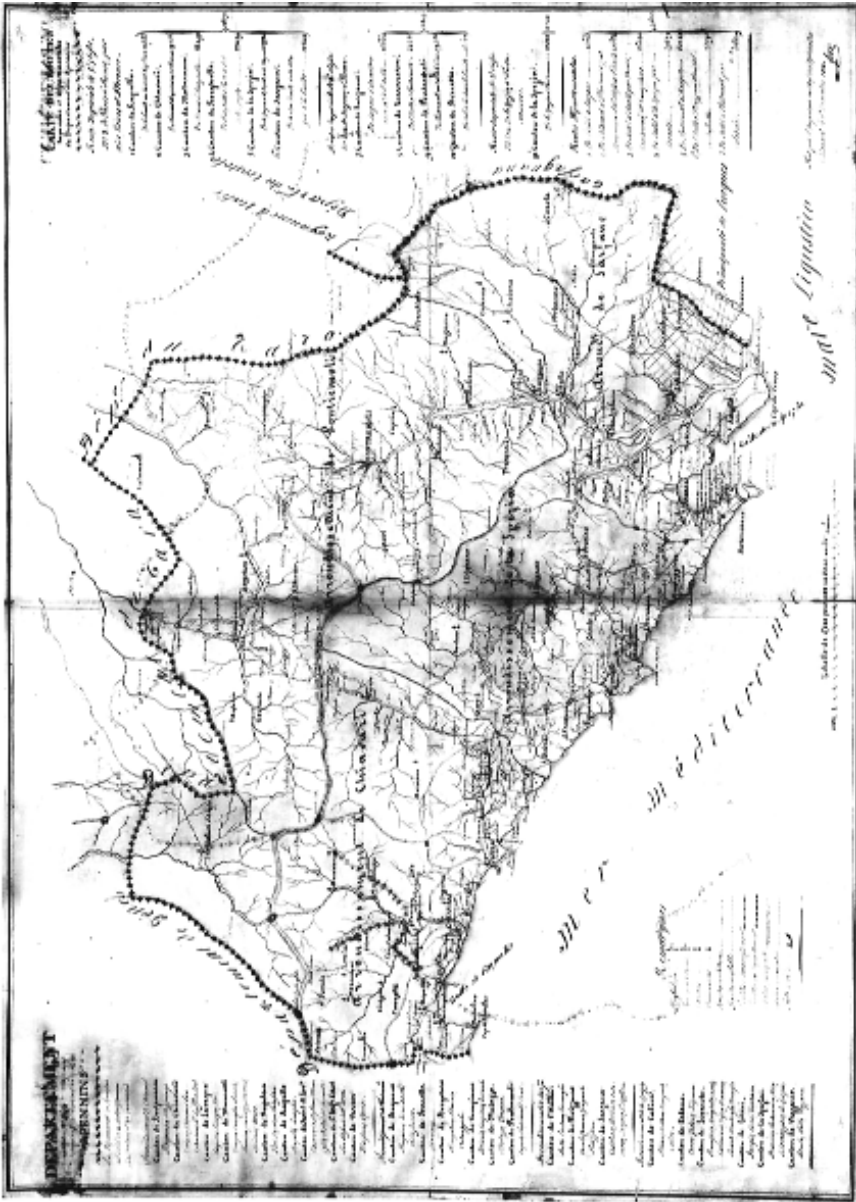


Fig. 2. FEBRE, Carte des Routes Impériales du Département des Apennins, (mm 590x420), Chiavari, 1813.

BIBLIOGRAFIA

Bulletin des lois et arrêtés publiés dans la 28^e Division Militaire de l'Empire française (1805).

Bulletin des lois (1805-1814).

CICCARELLI R., *Storia postale del Dipartimento degli Appennini (1805-1814)*, Foggia, 2004.

La Liguria nelle carte e nelle vedute antiche, Novara, 1992.